

## La diocesi pellegrina in Polonia. Un centinaio di fedeli in viaggio, guidati dal Vescovo

# Sulle orme di san Giovanni Paolo II: alla scoperta



ISTANTANEE DAL VIAGGIO: DALL'ALTO 1) VARSAVIA. LA PIAZZA DOVE GIOVANNI PAOLO II, CELEBRÒ LA MESSA NEL SUO PRIMO VIAGGIO APOSTOLICO IN POLONIA. ERANO PRESENTI 3 MILIONI DI FEDELI. 2) DOMENICA 31 MAGGIO MESSA A CZESTECHOWA (A SINISTRA) 3) FOTO DI GRUPPO PER I PELLEGRINI A NIEPOKALANOW

Sono giornate intense quelle che la Chiesa di Como - rappresentata da un centinaio di fedeli guidati dal Vescovo monsignor Diego Coletti - ha vissuto durante la settimana di pellegrinaggio diocesano in Polonia, dal 28 maggio al 3 giugno. Nel momento in cui andiamo in stampa siamo a metà del viaggio. Scriviamo appena arrivati nella bellissima Cracovia, capitale del popolo polacco fino al sedicesimo secolo, quando la sede fu trasferita a Varsavia, salutati dalle colline della Slesia e della regione cosiddetta "Piccola Polonia". Un percorso, già fin qui, ricco di incontri e di emozioni. "Un pellegrinaggio - aveva affermato alla vigilia della partenza don Giovanni Illia, responsabile del Servizio diocesano ai pellegrinaggi - si qualifica, innanzitutto, per il suo essere un incontro fra Chiese". Ecco allora subito, nel primo giorno, l'ospitalità ricevuta dal **cardinale Kazimierz Nycz**, arcivescovo di Varsavia, primate di Polonia, che ha accolto il gruppo della nostra diocesi nel salone che vide le riunioni della Conferenza episcopale polacca, guidate dal "cardinale del millennio", Stephan Wyszyński, perseguitato e imprigionato dal regime

comunista nei primi Anni Cinquanta del secolo scorso. Un dialogo intrecciato subito dopo la Messa di apertura del viaggio, nella chiesa delle suore francescane, impegnate nel dare sostegno ai minori in difficoltà di Varsavia.

### UN PAESE IN FORTE CRESCITA

Il pellegrinaggio in terra di Polonia, oltre a essere un intensissimo cammino di fede sulle orme di San Giovanni Paolo II, è un viaggio a ritroso nella storia del continente europeo. Un itinerario che va a ripercorrere vicende dolorose ed eventi di cui, forse, si rischia di perdere progressivamente la memoria. La Polonia, attualmente, è un Paese in fermento. L'economia cresce di quasi il 4% annuo, la società si sta via via rinnovando con l'affacciarsi, nella società, delle prime generazioni che non hanno vissuto gli orrori della guerra, né del regime comunista e che guardano con dubbi e incertezze il rapporto con l'Europa, sebbene 20 anni fa, con la caduta del Muro e del blocco sovietico, quasi 2 milioni di polacchi abbiamo lasciato la propria terra per cercare lavoro proprio in quell'Europa che adesso spaventa e non

convince. La confermano anche i risultati delle elezioni che si sono tenute due settimane fa e che hanno visto la vittoria del nazionalista Andrzej Duda, rispetto al liberale, uscente, Bronislaw Komorowski, artefice del boom polacco degli ultimi anni. L'argomento è di stretta attualità in questi giorni della nostra presenza (il 29 maggio, a Varsavia, era in corso l'incontro fra il neo-eletto Duda e alcuni Capi di Stato europei). La Polonia di oggi, in forte sviluppo anche infrastrutturale (come testimoniano i molti cantieri aperti), non riesce a nascondere i sentimenti di diffidenza - nonostante il sostegno economico ricevuto - verso un'Europa abortista, attenta in via quasi esclusiva alla finanza e impegnata su battaglie ideologiche lontane da una sensibilità tradizionale ancora molto radicata nel popolo polacco, anche se il secolarismo è sempre più presente e diffuso.

### L'EREDITÀ DI GIOVANNI PAOLO II

La sola diocesi di Varsavia "città" - ha un tessuto di 1 milione e centomila fedeli su circa 1 milione e 700mila abitanti. Altissima la frequenza alla vita della Chiesa. Percentuali, però, che si sono

drasticamente ridimensionate. Si calcola che almeno il 40% dei battezzati partecipi alla Santa Messa, contro una media di presenze che fino a qualche anno fa sfiorava il 70%. Sono 800 i sacerdoti della diocesi di Varsavia (22 i giovani ordinati sabato 30 maggio), cui si aggiungono 150 "fidei donum", 500 religiosi e 2500 suore. Due i Seminari diocesani, frequentati da 140 giovani, cui si aggiunge il Seminario "Redemptoris Mater" con una cinquantina di studenti. "Per chi non ne ha vissuto la brutalità - ha spiegato il primate polacco Nycz - è quasi impossibile capire cosa sia il regime comunista. Oggi abbiamo la grande sfida di conservare e far conoscere la testimonianza e l'insegnamento di San Giovanni Paolo II". "Abbiamo un debito di gratitudine verso la Chiesa polacca - ha affermato il Vescovo Diego - per aver dato al mondo un papa che per 27 anni ci ha guidato con parole e scelte forti. Insegnamenti che tutt'ora sono per noi nutrimento di fede".

Come detto, un viaggio in Polonia è una riflessione sulla storia d'Europa, sulle vicende di popoli segnati da guerre, sofferenze, invasioni e deportazioni, ma anche da grande vivacità culturale.



# Diego fino al 3 giugno: un percorso fra spiritualità, approfondimento e conoscenza storica di un testimone di fede più che mai vivo e attuale



DALL'ALTO A SINISTRA: 1 E 2) LA VISITA AL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI AUSCHWITZ; 3) NIEPOKALANOW (CITTÀ DELL'IMMACOLATA). LA MESSA NELLA CHIESA COSTRUITA DA SAN MASSIMILIANO KOLBE; 4) INCONTRO A VARSAVIA CON IL PRIMATE DI POLONIA L'ARCIVESCOVO KAZIMIERZ NITCZ A CUI VENGONO DONATE LE SERIGRAFIE REALIZZATE DAGLI EX ALUNNI DEL SETIFICIO DI COMO

Qui le ferite della Seconda Guerra Mondiale e del successivo periodo comunista appartengono tutt'altro che al passato e si intrecciano profondamente con la forte identità cattolica dei polacchi, che dal 966 d. C. - anno in del Battesimo della nazione - vivono la fede come espressione irrinunciabile della propria personalità. Varsavia è una delle città martiri del conflitto. Secondo i piani tedeschi doveva sparire, rasa al suolo. Un annullamento ottenuto quasi del tutto. Là dove sorgeva il Ghetto ebraico, si sono salvate solo le case requisite dai nazisti. La città, ora, mescola l'urbanistica sovietica con il modernissimo *sky line* fatto di grattacieli in vetro. Il cuore antico della capitale sulla Vistola, invece, dove è stato possibile, lo si è ricostruito anche guardando antiche foto o stampe.

**LA MEMORIA DI SAN KOLBE**  
Nei giorni del pellegrinaggio, particolarmente toccante è stata la visita a Teresin - Niepokalanow, la cittadella dell'Immacolata fondata da San Massimiliano Kolbe. Il francescano, in una regione segnata dalla povertà e dalla miseria, costruì una cappella e un

centro con attività di promozione sociale, oltre all'impegno di evangelizzazione e di testimonianza mariana, che lo portò ad aprire missioni simili fino a Nagasaki, in Giappone. Per i nazisti padre Kolbe e i suoi confratelli erano pericolosi nemici politici, da arrestare e internare ad Auschwitz, dove morirono. San Massimiliano, in particolare, offrì la propria vita per salvare quella di un padre di famiglia. "Una scelta - ha evidenziato il Vescovo nella Messa celebrata nella cappella costruita dal santo - maturata grazie all'amore di Dio e all'autorità del servizio ai fratelli". Il pellegrinaggio ha visto anche un intenso pomeriggio, quello del 31 maggio, nei campi di concentramento di Auschwitz - Birkenau. Luoghi che ammoniscono a non ripetere gli errori di ieri. "Chi non conosce la storia è condannato a riviverla", recita un cartello all'ingresso. Difficile esprimere l'orrore suscitato dai lager. Il pensiero dell'Olocausto. Lo sterminio di tanti innocenti solo per la loro etnia o per le loro idee. Oggi fra centri commerciali, strade ordinate, piste ciclabili e campi coltivati sembra impossibile che l'umanità abbia conosciuto un momento tanto buio. "Serve del tempo per metabolizzare

l'esperienza vissuta - è l'osservazione del Vescovo -. Sono venuti qui per sette volte e i sentimenti sono sempre immutati. Dobbiamo fare attenzione alle patologie sociali e alle manipolazioni delle coscienze storiche, ancora oggi, insieme alle contingenze storiche, rischiano una deriva paranoica. Invito a sentire viva la responsabilità educativa e comunicativa di mantenere ben vigili le nostre coscienze".

**A CZESTOCHOWA**

Una riflessione a sé la merita il santuario di Czestochowa - Jasna Gora. Qui si conserva l'icona che la tradizione vuole dipinta da San Luca. Ma a noi interessa la fede, hanno più volte ripetuto le nostre guide, due religiose orsoline: la "vulcanica" suor Teresita - per alcuni anni collaboratrice presso la parrocchia di Como-Sant'Agostino - e suor Monica. Qui c'è il cuore credente della Polonia. Qui si tocca con mano una fede semplice e genuina. Tante le storie miracolose, ma i prodigi più grandi sono le conversioni, quotidiane, dei cuori. Giovanni Paolo II, da papa, venne a Czestochowa per sette volte ed era convinto che anche i muri della chiesa avrebbero potuto parlare

della fede della gente. È un testimone significativo anche il pavimento del santuario, con il marmo consumato, eroso dal passaggio, in ginocchio, di milioni di fedeli. Il complesso, nei secoli, è stato più volte bersaglio di saccheggi e di tentativi di distruzione. Ma è sempre lì, luogo pulsante di preghiera. Nell'omelia della Messa celebrata proprio ai piedi dell'immagine della Vergine, il Vescovo ha sollecitato a riflettere sulla "Trinità e sulla sua dimensione relazionale, considerando le tre persone di Padre, Figlio e Spirito Santo non come addizionali ma moltiplicative. Perché non si giustappongono l'una all'altra, ma vivono un rapporto dinamico di reciproco servizio. È una verità che muta profondamente anche la nostra prospettiva di vita".

*Ora, da Cracovia, il pellegrinaggio diocesano comincia a concentrarsi di più sulla figura di San Giovanni Paolo II, a partire dall'incontro con il suo segretario, il card. Stanislaw Dziwicz. Ma di questo parleremo sul prossimo numero del nostro Settimanale.*

a cura di ENRICA LATTANZI  
fotoservizio Fernando Pozzi